Anno XI. **Domenica, 23 Maggio 1858** **N. 141.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 4[illegible]	» 25	» [illegible]

Altri Stati a norma delle convenzioni postali
Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 8 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono
a Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

Ricorrendo oggi la festa di Pentecoste, *domani non si pubblica il giornale.*

TORINO, 22 MAGGIO

RIVISTA DELLA SETTIMANA

In Oriente come in Italia non vi sono più piccole questioni per la politica europea. Come nella nostra penisola il più piccolo moto, una nave presa e non restituita, una guarnigione accresciuta, una violazione di confine diventa tosto motivo di lunga e permanente agitazione, così in Oriente ogni avvenimento eccita subito l'attenzione delle potenze europee che se ne immischiano e ne fanno oggetto di importanti discussioni che minacciano ad ogni istante di escire dai limiti diplomatici. Una questione di confine fra il piccolo Montenegro e la Turchia è ora divenuto l'affare più importante della politica europea; la Francia sostiene con molta energia i diritti del principe Danilo, l'indipendenza del Montenegro e la maggiore estensione de'suoi confini, le quali cose la Turchia appoggiata dall'Austria avrebbe ora volontieri confiscato a suo profitto. Mentre la diplomazia europea si agitava per questo conflitto, l'Austria suggeriva alla Porta di troncare la questione colla spada, aiutava i suoi armamenti sui confini del Montenegro, le permetteva di sbarcare truppe ove altre volte si era fieramente opposta e ciò nell'intento di far sorgere dinanzi alla diplomazia europea che s'interessava all'indipendenza di quel piccolo paese, un fatto compiuto. Il gabinetto di Vienna, convinto che la Francia non avrebbe preso le armi a favore del Montenegro quando questo fosse schiacciato dalle armi turche, sperava in questa guisa di far prevalere la sua politica senza contraddizione; ma la sorte delle armi fu avversa a'suoi disegni e i turchi assaliti a Grahovo da montenegrini subirono una completa disfatta, e volsero contro di lei il fatto compiuto; i montenegrini hanno rioccupato Grahovo e i turchi sono contenti di non essere essi medesimi molestati a Trebigne ove dovettero ritirarsi dopo aver sofferto gravi perdite. Prima che ciò succedesse il governo francese prendeva nel *Moniteur* le parti del Montenegro, rinfacciando con acerba ironia all' Austria le sue versatilità politiche, cui rispondeva la *Gazzetta ufficiale di Vienna* con un articolo assai acre, e l'organo ufficiale del governo turco il *Journal de Costantinople* si esprimeva in termini assai risoluti e prepotenti contro il Montenegro; ma tutto ciò è ora cambiato. La Francia manda due grosse navi da guerra nell'Adriatico a sorvegliare davvicino gli avvenimenti, la Porta spedisce l'ordine di sospendere le ostilità, e le potenze europee hanno convenuto di eleggere commissarii che debbano esaminare la questione dei confini, colla quale determinazione è implicitamente ammessa l'indipendenza del Montenegro, e il gabinetto austriaco fa dichiarare ora da'suoi organi ufficiali che poco gli importa se il Montenegro sia o no indipendente. Suppongono alcuni che l'argomento debba essere trattato nelle prossime conferenze; ma ciò non è guari probabile dacchè si è stabilito di inviare sul luogo i cinque commissarii, i quali non potranno terminare così prontamente il loro incarico da poterne presentare i risultati all'adunanza dei plenipotenziari a Parigi, se è vero che la medesima debba riunirsi nei prossimi giorni. Anzi la convocazione doveva aver luogo ancora nel corso della settimana, ma fu differita dietro domanda, dicesi, del ministro britannico, in vista delle precarie condizioni in cui si trova in questo momento il gabinetto di Londra. Se questa sia la vera cagione dell'indugio, oppure un opportuno pretesto per differire le conferenze, le cui deliberazioni sembrano dover essere assai ardue e contestate, non è possibile in questo momento di conoscere.

Neppure conosciamo il vero stato in cui si trovano le questioni che dovranno trattarsi dalla conferenza e vogliono limitate a tre: i confini dell'Asia; i principati danubiani, la navigazione del Danubio. Sebbene da molti giornali, che pretendono essere ben informati, si siano anticipati i termini degli accordi presi dalla diplomazia a proposito di tali questioni, pure questi termini stessi sono indicati in modo contraddicente, cosicchè v'ha luogo a dubitare che le potenze siansi riavvicinate, non guari sui particolari, ma neppure sulle massime, specialmente per ciò che risguarda le ultime due questioni, e altronde qualche gabinetto è ancora agitato dal timore che altri argomenti impreveduti sorgano in seno alla conferenza. Anche la questione per rendere navigabili in modo permanente le bocche del Danubio, più tecnica che politica, sarà oggetto di deliberazioni a Parigi, a quanto pare però in fuori delle conferenze, avendo il governo sardo già eletto un apposito incaricato per questo oggetto, mentre annunziava che una commissione doveva esaminare i relativi progetti e senza dubbio eguali scelte saranno state fatte dalle altre potenze che segnarono il trattato di Parigi. Vuolsi che i commissarii che stesero il rapporto sull'organizzazione dei principati danubiani debbano pur essi recarsi a Parigi per assistere alle conferenze, e ciò potrebbe essere un indizio che i dissensi manifestatisi in seno alla commissione abbiano a riprodursi ed agitarsi anche in quella riunione diplomatica.

Lo scioglimento della crisi onde fu minacciato il ministero inglese in seguito alla mozione di mr. Cardwell, diretta a biasimare il governo per la pubblicazione di alcune parti del dispaccio inviato al governatore generale delle Indie in disapprovazione de'suoi provvedimenti contro gli abitanti del regno di Aud, si è protratto in mezzo a diversi incidenti parlamentari per tutta la settimana e dopo lunga aspettazione il telegrafo ci annunzia che la mozione è abbandonata e il ministero ha promesso di sostenere il governatore delle Indie. Invece di un vincitore e un vinto abbiamo due vinti; l'opposizione che non osò venire a battaglia, il ministero che disdisse i suoi atti. Questo risultato non è però affatto impreveduto; l'attitudine dei singoli partiti durante la discussione, era assai incerta, e la coalizione di lord Palmerston e lord J. Russell senza l'aiuto del partito radicale o di quello dei tory moderati, amici di lord Canning, non avrebbe potuto trionfare. L'arrivo dei dispacci del governator generale aiutò il ministero a trarsi dall'impaccio coll'offrire l'occasione di ritirare il biasimo inflitto a suoi atti, per il quale lord Ellenborough era già stato sagrificato. Il ministero continua la sua esistenza nel modo precario come finora, dovendo cedere alle esigenze della maggioranza liberale e governare per sostenersi contro le massime del suo partito. Ciò durerà sino a quando esso avrà stancato i radicali in modo che questi smettano i loro rancori contro lord Palmerston, e che lord Palmerston abbia preso verso i radicali impegni positivi nel senso della loro politica interna. Ora sono da attendersi gli effetti che queste discussioni avranno prodotto nelle Indie, ove gli affari, secondo le ultime notizie, sono ben lungi dall'essere soddisfacenti, essendo sorto dopo la presa di Lucknow un nuovo capo, Bahadur Khan, all'insurrezione, che procede con maggior energia e abilità, facendo centro delle sue operazioni il Rohilcund. I giornali inglesi hanno pubblicato un suo proclama che dimostra maggiore intelligenza della situazione. La stagione estiva sarà un altro ostacolo ai successi degli inglesi i quali giungeranno alla fine dell'anno senza aver ancora spenta la rivolta in tutte le parti del loro impero.

In presenza della quistione del Montenegro e della crisi ministeriale inglese, pare che tutti gli altri affari dell'Europa siano stati sospesi, e non solo furono differite le conferenze, ma anche sull'affare del *Cagliari* che predominava nella scorsa settimana si è fatto quasi silenzio. Si annuncia bensì che il re di Napoli ha rifiutato di concedere all'Inghilterra la chiesta indennità per i macchinisti Watt e Park; ma questa notizia non ha ancora, per così dire, manifestato i suoi effetti politici. Eppure è di somma importanza, dacchè stringe vieppiù l'azione unita del Piemonte e dell'Inghilterra in questo affare, come infatti vuolsi che il re di Napoli abbia ricusata la chiesta indennità per non offrire al Piemonte un precedente in favore delle sue domande. Non mancano dicerie nei giornali che accennerebbero a soluzioni nell'uno o nell'altro modo; ma è d'uopo supporre che non abbiano alcun carattere autentico, essendo cadute senza lasciare quella forte impressione politica che avrebbe recato seco una decisione risolutiva da una parte e dall'altra. Il telegrafo conferma da Londra questo risultato, giacchè la replica ragionata di cui parla lord Malmesbury è evidentemente una negativa, avvolta nel velo di una discussione. Intanto ci narrano di nuove sevizie usate contro i prigionieri di Salerno, nè si conosce se il processo, stato sospeso, debba essere fra breve riassunto e portato sollecitamente al suo termine come erasi asserito, quale modo di soluzione cui aderisse il re di Napoli.

Di poca importanza politica sembra pure essere stato l'abboccamento del re di Napoli col papa a Porto d'Anzio, ove quegli si recò colla sua famiglia, ostensibilmente per far amministrare la cresima ad uno de'suoi figli. Che di affari politici siasi parlato in questo convegno, è assai probabile; che papa e re si siano confortati a vicenda nei loro sistemi di governi è pure da supporsi; in ogni modo è a dubitarsi che il re abbia ritratto più conciliaunti intenzioni per riguardo al Piemonte dai consigli del papa, e in tutti i casi le decisioni politiche prese d'accordo fra Roma e Napoli possono bensì contribuire ed accrescere le perturbazioni del mondo, ma non detteranno la legge ai potentati della terra, i cui affari si trattano di preferenza a Parigi e Londra, ove i sovrani di Roma e Napoli sono ancora più piccini dei piccini. Intanto però il re di Napoli si arma e fortifica Gaeta, i francesi alla lor volta fortificano Civitavecchia e provvedono di qualche difesa anche Roma, il che non accenna veramente alla profonda pace in cui certi diplomatici vorrebbero si credesse immersa l'Europa.

Gli affari interni dei diversi stati del continente perdono sempre a fronte delle complicazioni internazionali, la loro importanza nelle preoccupazioni politiche; non cessano però di richiedere l'attenzione come sintomi della situazione i cui effetti si manifestano poi anche al difuori. In Francia la stagnazione degli affari commerciali, specialmente però quella delle contrattazioni in valori pubblici, è assai lamentata e pare che non abbiano valso a recarvi rimedio gli articoli del *Moniteur* e di altri giornali governativi intenti a rassicurare il pubblico sulla situazione finanziaria della Francia. Il processo degli autori dei moti di Châlons-sur-Saône è incominciato sino dal 17 davanti al tribunale di quella città senz'altro notevole incidente, fuorchè fra i 35 accusati si trovano diversi soldati in congedo. Ciò non sarebbe un buon indizio sullo spirito politico che regna nelle regioni inferiori dell'esercito francese, se da pochi si dovessero fare induzioni sull'insieme. Ma ben altrimenti grave sembra essere stata l'impressione a Parigi dal contegno di un ufficiale verso uno scrittore del *Figaro* che avendo con qualche licenza nello scrivere provocato contro di sè l'indegnazione di molti militari, fu sfidato a duello da un sottotenente, e dopo aver terminato onorevelmente per ambe le parti questo affare, fu costretto ad un secondo scontro che certamente non ebbe per parte dell'assalitore militare lo stesso carattere di lealtà e convenienza; e ne rimase gravemente ferito lo scrittore, essendo aggravato il fatto dalla circostanza che allo scontro furono presenti oltre i testimonii più di quaranta ufficiali che sembravano farne un affare di corpo, aggiungendosi anche altre provocazioni.

A Châlons continuano i preparativi del campo, e sebbene si assicuri che non vi saranno che 25000 uomini, pure gli apparecchi accennano a numero molto maggiore, e ciò è tanto più riflessibile, dacchè si era detto che per non destare inquietudini ad altre potenze, sopratutto all'Austria, il campo non si sarebbe neppur fatto.

Un piccolo scacco politico ebbe il governo francese nelle elezioni dell'alto Reno ove il candidato dell'opposizione sig. Migeon è stato eletto contro il candidato governativo e questo evento ricade particolarmente sul ministro degli interni che mise uno zelo speciale nel far riuscire il suo candidato, intervenendo apertamente presso gli amici del governo per decidere il loro voto.

L'Austria, in fuori delle questioni estere, è preoccupata della situazione politica delle sue provincie italiane, e le conferenze tenute a questo proposito a Vienna, dapprima negate ricisamente dai fogli austriaci, sono ora confessate e vuolsi che abbiano avuto per risultato preliminare un' estensione dei poteri conferiti al governatore generale, che in questo modo avrebbe trionfato sopra i suoi avversarii del partito militare, e pare che dette conferenze debbano essere ancora continuate. Probabilmente le sono tutte lustre, e la situazione non sarà guari cambiata, tutt'al più l'arciduca Massimiliano potrà approvare qualche spesa comunale finora riservata ai dicasteri di Vienna o fare qualche nomina a suo talento; il partito militare sarà tenuto in disparte perchè si crede di non averne bisogno per il momento, ma per poco che sorgano apprensioni nel governo austriaco, quel partito non mancherà di far sentire la sua importanza e prevalenza.

Gli armamenti continuano nella Polonia e nonostante le spiegazioni pacifiche che loro si vogliono dare, è evidente che la Russia si prepara a grandi avvenimenti connessi colla questione d'Oriente; imperocchè sebbene assorta dalle questioni interne, la Russia non lascia di prestare attenzione agli affari esteri e la sua azione acquista maggiore importanza quando, come pare sia presentemente, è combinata con quella della Francia. Da questa attitudine si spiegano anche le raccomandazioni spiccate a Napoli, colle quali si invita quel governo a mostrarsi conciliante nell'affare del *Cagliari*.

L'emancipazione dei contadini continua a spingersi con alacrità e nuovi regolamenti furono pubblicati per agevolare questa importante riforma e rimuovere gli ostacoli che appongono gli uomini e le cose. Un lungo viaggio dell'imperatore Alessandro II per diverse provincie della Russia viene annunciato in connessione con queste e molte altre riforme industriali ed amministrative iniziate in quel vasto impero.

Fra le potenze di minore importanza, la Spagna richiama sempre a sè l'attenzione con replicate crisi ministeriali. Si annuncia terminata la più recente colla nomina di un oscuro deputato, il cui nome non ha finora figurato negli intrighi politici di quel paese, del sig. Posada Herrera a ministro degli interni. Ma è assai dubbio che questa conclusione sia definitiva e [illegible] cazioni. Non pare peraltro che il sistema costituzionale abbia guadagnato in mezzo a queste peripezie, dacchè le cortes furono chiuse senza votazione del bilancio e pretendesi che anche gli affari dei beni ecclesiastici saranno regolati secondo i desiderii della corte di Roma mediante un decreto reale, temendosi di non ottenere l'adesione della rappresentanza nazionale in tutta quell'ampiezza che si vuole, e fors'anche per evitare discussioni irritanti sopra oggetti che hanno immediata relazione col clero.

Fra i paesi di cui di rado si fa menzione nella politica europea, dobbiamo questa volta far menzione della Norvegia e del Portogallo. A Cristiania si dovevano radunare il 19 maggio le camere per deliberare sopra importanti questioni finanziarie, riclamate dalla presente situazione del paese; trattasi particolarmente di un prestito di 22 a 25 milioni di franchi, destinato in parte ad estinguere il prestito provvisorio fatto in Inghilterra per soccorrere il commercio della Norvegia nella crisi ora trascorsa, indi al ricupero delle obbligazioni ipotecarie dello stato e a lavori di strade ferrate. Nel Portogallo si procedette a nuove elezioni che risultarono a vantaggio del governo; parlossi pure di una pensione da concedersi all'antico pretendente Don Miguel, la quale sebbene senza esplicite condizioni, avrebbe però imposto il silenzio al pretendente stesso e distrutto il suo partito nel paese. Si assicura pure che le nozze del re debbano essere celebrate con gran pompa, e parlasi di nuovi legami di famiglia che sarebbero contratti fra la casa imperiale del Brasile e quella reale del Portogallo.

La nostra camera dei deputati continua la discussione sul prestito dei quaranta milioni sulla cui opportunità dopo le chiare esposizioni dei ministri Cavour e Lanza non vi possono essere serie eccezioni, stando nel programma liberale ed italiano della politica. Che gli oratori della destra si pongano fuori di questo programma era già noto ed inteso: ma fece certamente dolorosa impressione il vedere escirne anche gli oratori della sinistra, senza altra evoluzione che quella di capovolgere l'argomento della destra rendendole assurdo. Questa vuole abbandonare la politica italiana per restringere le spese e quella vuole restringere le spese per il vantaggio della politica italiana;

a conclusione è la medesima e non deve quindi fare meraviglia se la destra fa plauso agli argomenti della sinistra e se questa vota colla destra.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22.

Londra, 21. Il sig. Cardwell dopo aver consultati lord Palmerston, lord John Russell ed altri capi-partito ha ritirato la sua mozione in mezzo all'ilarità generale.

La mozione del sig. Dillwyn è stata egualmente ritirata.

Il governo sosterrà lealmente lord Canning.

Lord Malmesbury dichiarò che la risposta del governo di Napoli relativa ai meccanici gli era sembrata un rifiuto, ma che in seguito venne informato esser soltanto una replica ragionata (argumentative).

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza del 24 ora scorso aprile, S. M., sulla proposta del guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale del ministero di grazia e giustizia:

Alesso cav. Carlo, capo di sezione ivi, nominato capo di divisione ivi;

Arrica avv. Ambrogio, segretario di seconda classe ivi, segretario di prima classe ivi;

Pyno Giuseppe, applicato di prima classe, ivi, segretario di seconda classe ivi;

Gargoux Giuseppe, applicato di seconda classe ivi, applicato di prima classe ivi;

Bronzini Luigi, applicato di terza classe ivi, id. di seconda classe ivi;

Sasserno Cesare, id. di quarta classe ivi, id. di terza classe ivi;

Galletti avv. Arrigo, applicato in sovrannumero, id. effettivo;

Grimaldi avv. Vittorio, applicato in sovrannumero, id. effettivo.

FATTI DIVERSI

Uffici della camera. Gli uffici della camera dei deputati hanno scelto a commissarii per l'esame della proposta di legge per gli stipendi dei professori, diritti d'iscrizione, emolumenti e depositi per gli esami nelle università di Torino e di Genova gli onorevoli: consigliere Gallo — Robecchi — consigliere [illegible] Spurgazzi — avv. Minoglio — barone Falqui Pes — ed avv. Sebastiano Tecchio.

Un discorso scritto. — L'eletto, o, come scrive l'*Armonia*, il povero deputato d'Oristano, ha la mania di fare discorsi. Se potesse favellare alla camera, è certo che tacerebbe; ma non potendo, se ne vendica scrivendo e regalando i suoi discorsi a' lettori dell'*Armonia*.

Quello che avrebbe pronunciato intorno all'imprestito è stupendo! Se l'avesse detto alla camera! Quante risa! L'eletto d'Oristano avrebbe superato i più giovinli deputati, avrebbe esautorato l'onorevole Sineo!

Ma il bello si è ch'egli non vuol saperne di beni ecclesiastici. Per ispirito di contraddizione, si mette sempre dal lato opposto al conte di Cavour. Non ha questi dichiarato che non ammetteva, per considerazioni politiche, l'incameramento de' beni ecclesiastici? Ciò è bastato perchè l'eletto d'Oristano accettasse l'incameramento e dichiarasse che Mirabeau, il quale ha sostenuto l'incameramento, ha fatto al clero meno male del conte di Cavour che lo combatte.

Chi l'avrebbe creduto?

Al Diritto. — Il *Diritto* comincia il suo diario interno con queste parole: « Anche a « costo di spiacere all'*Opinione* diremo che il « discorso dell'onorevole Casaretto nella seduta « d'oggi, è stato stupendo per forza ed evi- « denza di ragionamento. »

Assicuriamo il *Diritto* che la sua asserzione non ci spiace punto. Avverta però di fare una variante. Se il discorso dell'onorevole Casaretto è stato stupendo si fu per forza ed evidenza di paradossi. Promettiamo al *Diritto* di dimostrarglielo, appena ci sarà consentito dallo spazio.

Esposizione nazionale. Il consiglio di direzione della R. camera di agricoltura e commercio notifica:

Che il bestiame di lavoro e di riproduzione sarà ammesso il giorno 24 del corrente mese e vi sarà ordinato in modo da potere nel giorno successivo essere visitato dal pubblico;

Che la particolare esposizione del bestiame sarà chiusa, trascorso il primo giorno di giugno prossimo;

Che nessun prodotto industriale sarà d'ora in poi accettato all'esposizione, se la relativa dichiarazione non fu fatta prima d'oggi;

E che gli oggetti prima d'ora dichiarati non potranno più far parte del catalogo ufficiale dell'esposizione, se non saranno presentati prima del 25 di questo mese;

Che gli esponenti, i quali abbiano ad indicare qualche loro operaio distinto per il concorso ai premi d'incoraggiamento, instituiti dalla R. camera per attribuire a tali cooperatori una onorifica rinumerazione, debbano presentare le loro proposte prima dello scadere del trentun di maggio;

Che parimente abbiano gli esponenti a presentare non più tardi del 25 stesso mese tutti i documenti che essi credano dover sottoporre alla attenzione del giurì di esame delle singole classi di prodotti in cui è divisa la esposizione.

Società anonima. Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« Con R. decreto in data 16 maggio corrente venne rivocata l'autorizzazione concessa con altro decreto del 13 aprile 1854 alla società anonima d'anticipazione e sconto delle pensioni civili e militari stabilita in Genova e diretta dal sig. Antonio Caraffa per infrazioni agli statuti della società stessa. »

R. marina sarda. — Il R. brigantino *Eridano* approdò felicemente al Pireo il giorno 11 corrente mese.

La salute a bordo di esso legno continua ad essere soddisfacente. *(Gazz. di Gen.)*

Arrivi *Nizza*, 20 *maggio*. Ieri sul piroscafo napolitano il *Capri* è giunta nella nostra città la granduchessa Elena di Russia. Ella sbarcò nel porto di Villafranca d'onde si recò in Nizza alle ore 3 pomeridiane in vettura scoperta, preceduta da scorta di onore di carabinieri a cavallo, e prese alloggio alla villa Bermond che abitava l'anno scorso.

Ieri sera una serenata fu offerta a S. A. dalle bande militari del 3° e 4° reggimento di guarnigione.

Fra le persone di seguito della granduchessa si trovano il barone di Rosen scudiere, il sig. Abasa, segretario, la baronessa de Rahden e la damigella de Sthal, dame di onore.

(Nizzardo)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice presidente DEPRETIS.

Seduta del 22 maggio.

G. B. Michelini prende la parola sull'ordine del giorno. Stante l'apertura della ferrovia di Acqui, molti deputati certo si recheranno a quelle feste; anzi alcuni ministri vi devono accompagnare S. M. Chiede quindi che si dia vacanza alla camera nei giorni di lunedì e martedì.

Il presidente propone che nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì si sospenda l'attuale discussione sul prestito e le si sostituiscano le relazioni della commissione d'inchiesta.

Torelli dice che i membri della commissione d'inchiesta hanno già faticato molto, nè si devono compensare col farli rimanere a Torino. (*Si ride*)

Bottero appoggia la proposta del presidente. Non fa bisogno che siano presenti tutti i membri della commissione. Ci sono dei relatori.

Biancheri (*della commissione d'inchiesta*): Molti deputati vogliono prender parte alle feste. (*Si ride*) Noi siamo a disposizione della camera, ma sarebbe meglio rimandar le inchieste a dopo questi tre giorni.

Il presidente dice aver proposto di sostituir le inchieste, perchè per esse non è così necessario come per altre discussioni la presenza del ministero. E alcuni ministri dovranno accompagnare S. M. Siccome non si conosce il numero dei deputati che vorranno prender parte alle feste, non saprei dire se la camera sarà in numero.

Costa di Beauregard: I deputati sono mandati alla camera non per prender parte a feste, ma per far gli affari del paese. Se il presidente del consiglio dovrà accompagnare S. M., quello delle finanze resterà a Torino: e si può quindi continuare la discussione del prestito.

Cavour C., presidente del consiglio, ministro degli esteri e dell'interno: Appoggio la proposta dell'on. nostro presidente. È bene che una parte dei deputati intervenga a questa solennità. Vorranno specialmente parteciparvi i deputati eletti da quelle provincie. — È una specie di festa nazionale, a cui i rappresentanti della nazione devono assistere. Il numero dei deputati presenti quindi diminuirà. La discussione dell'imprestito è assai importante. Se, come questione finanziaria, risguarda il ministro di finanze, come questione politica, tutto il ministero: ed io faccio calde istanze perchè la discussione non sia continuata nell'assenza del ministro degli affari esteri. La presenza del ministro dell'interno non è, per le inchieste, necessaria. Egli lascierà così maggior libertà, nè era al ministero quando furono fatte le elezioni. Non so se il dep. Rattazzi interverrà alle sedute; ma egli saprà certamente difendere il proprio operato e non avrà bisogno dell'appoggio di nessuno. Io credo poi che i deputati della destra abbiano troppa fiducia nelle loro forze, per non desiderare di aver a fronte tutti i loro avversarii. Essi vorranno forse rispondere ad alcune parti del mio discorso e mi rincrescerebbe che lo facessero in mia contumacia.

O. di Revel: Io ho già domandata la parola per rispondere al presidente del consiglio e non potrei certamente farlo se egli fosse essente. Del resto non è ch'io aderisca al sostituirsi le inchieste. — Siccome c'è un desiderio generale di prender parte alle feste, potrebbero i deputati, che intendono assentarsi, farsi inscrivere; così si vedrà se la camera sarà in numero.

Michelini G. B. dice che su lui il presidente del consiglio non esercita nessuna pressione; ma che si può procedere alla discussione delle inchieste, quando sieno presenti i deputati: e lo saranno se si fisserà che si tien seduta.

Costa di Beauregard: Invito il presidente ad eccitare i deputati che vogliono prender parte alle feste ad alzarsi. (*Ilarità*)

Bottero: Prego il presidente a far alzar i deputati che vogliono assentarsi. (*Ilarità generale. Voci*: Anche Costa!)

Cavallini G.: Quella del dep. Costa di Beauregard non è proposta che si possa mettere ai voti.... (*Si ride*) Farsi vedere qui, nella camera.... (*Ilarità*) Si domandi se la camera voglia prorogare le sue sedute. (*No! No!*)

Crotti: Ci furono anche pressioni ministeriali e quindi è neccssaria la presenza del ministero.

Rattazzi: Io resto in Torino e potrò sostenere la discussione su fatti che mi riguardano, essendo io allora ministro dell'interno.

Crotti: Il dep. Rattazzi non è più ministro e disposizioni possono esser state date dal ministero anche dopo la sua uscita. (*Risa e rumori*).

Rattazzi: Le elezioni avvennero il 15 novembre ed io ero allora ministro dell'interno e intendo anche come deputato assumermi la responsabilità del mio operato.

Valerio: Se si deve desiderare che il ministero non intervenga è nella questione di elezioni, sia nella camera, sia fuori. Meglio si potrà discutere, quanto più sarà assente il ministero. (*Si ride*)

La proposta di sospendere le sedute è respinta e si accetta quella del presidente.

Costa di Beauregard insiste perchè i deputati, i quali vogliono andar ad Acqui, lo manifestino, onde si sappia se la camera sarà in numero.

Lanza: Avendo la camera deliberato di continuare le sue sedute, vuol dire che quelli che si sono alzati contano anche d'intervenire.

Costa di Beauregard insiste ancora, dicendo che la camera non ha legato i suoi membri a restare.

Lamarmora: Vi saranno deputati che andranno ad Acqui, altri ad Alessandria, altri a Voghera. Quello che dei deputati, sarà anche dei ministri.

Boggio dice che il regolamento dà il modo di constatare chi c'è e chi non c'è. Lunedì il dep. Costa di Beauregard potrà domandare l'appello nominale. E propone la quistione pregiudiziale.

Il presidente: La proposta *Beuregard* non è forse molto conveniente metterla ai voti, perchè accenna non ad una deliberazione della camera, ma a manifestazione di intenzioni individuali. Ieri erano presenti 164 deputati; i biglietti distribuiti per le feste non sono finora che 38. Se il dep. Costa di B. vuol desistere, interpellerò ora la camera circa l'ordine in cui si discutano le inchieste, che è così proposto dalla commissione: prima, quelle per formalità legali, Oristano, Staglieno, Castelnuovo d'Asti, Utelle; poi quelle per corruzione, Cuorgnè, Levanto, Puget Théniers, Torriglia; infine quelle per pressione morale, sopra alcune delle quali la commissione non ha ancor riferito.

Valerio domanda che la elezione di Utelle, in cui vi sono fatti di pressione governativa, sia trasportata nella 3ª categoria.

Rattazzi: La camera non potrebbe variare senza aver sentita la commissione, che esaminò i fatti.

Biancheri dice che l'essenziale motivo dell'inchiesta di Utelle fu l'appunto d'essersi scritte schede prima.

Dopo alcune parole di Pateri e di Leardi, la proposta *Valerio* è respinta.

Prestito di 40 milioni.

Il presidente: La parola è al presidente del consiglio. (*Movimento d'attenzione*)

Cavour C.: Prendo la parola non per rispondere alla brillante orazione del dep. Casaretto o muovere lagnanza delle sue opposizioni; ma, avendo io passato a rassegna le condizioni delle varie classi di contribuenti, mi credo in debito di rispondere ad alcuni appunti fatti da esso in nome degli armatori..... (*Casaretto*: Domando la parola per un fatto personale) nell'interesse degli armatori.

Casaretto: Ho lodato anzi la condotta del ministero (*ilarità*) e dissi credere che il suo sistema è favorevole alla marina mercantile ed al suo sviluppo.

Cavour C.: Non so se le sue parole di ieri abbiano prodotte quell'impressione che fanno le sue dichiarazioni d'oggi. Prendo atto del resto di che il dep. Casaretto riconosce che per le cose marittime il nostro sistema di tasse non fu gravoso: e il dep. Casaretto è peritissimo della cose marittime: e ciò varrà a dare maggior peso alle mie parole anche rispetto alle altre classi di contribuenti. Mi restringerò ad osservare che, a favore del commercio marittimo, non solo abbiamo promossa l'abolizione di tasse dannosissime; ma abbiamo promossa anche l'esecuzione di opere di grandissima utilità pel commercio marittimo.

Prima del 48, l'amministrazione dei porti dello stato era affidata a commissioni locali, a cui il governo era quasi estraneo; il bilancio di esse era bensì sottoposto al ministro della marina, ma era una semplice formalità. Amico della scentralizzazione quanto il dep. Casaretto, in questo caso sono costretto a dire che essa funzionava pessimamente. I porti e le spiaggie erano in pessimo stato. Si pagava dalla marina una tassa per fari e non v'erano fari; una tassa per ancoraggi e i porti erano in condizione cattivissima, anche quello di Genova. Una delle prime nostre riforme fu di proporre la soppressione di queste commissioni e di affidare i porti ai lavori pubblici; e il mio egregio amico Paleocapa vi si dedicò con quell'amore, con quello zelo e quei lumi che ne fanno non solo un distinto ministro, ma anche uno dei più distinti ingegneri. Ad onta della ristrettezza dei tempi, il ministero propose sempre opere straordinarie per la navigazione: fari, opere per il porto di Savona, per lo spurgo di tutti poichè, per incoraggiamenti a nuovi ricoveri marittimi, e una serie di opere nel porto di Genova. E i porti il dep. Casaretto passò in rassegna i lavori che furono proposti ed approvati, perchè non parlò delle somme per il porto di Genova? Lo stato paga ora più che non introiti dalle tasse di navigazione. Quest'anno si sono spese 700 mila lire per il porto di Genova: molo, espurgo, ponti Spinola. Non certo che io voglia diminuire questo assegno; combatterei qualunque proposta in questo senso; ma sono pur spese che aumentano il passivo. È piacevole ufficio farsi propugnatori di grandi opere, come l'associazione marittima di Genova, che fa petizioni alla camera; e poi venir qui a lamentarsi dell'immensità di esse opere e della deficienza dei mezzi. Al ministero l'impopolarità di lottare energicamente in seno al parlamento e nei saloni del ministero contro le domande di opere nuove; poi una nuova impopolarità per sostenere quelle spese che furono votate. Oh, la condizione del ministero è veramente troppo piacevole ed era proprio necessario che il dep. Sineo venisse a temperarne la dolcezza con una legge dracononiana sulla responsabilità ministeriale. (*Ilarità — Chenal*: Dappertutto si fanno leggi sulla responsabilità ministeriale) Dirò al dep. Chenal che anche per la provincia che lo ha eletto si votò una spesa; per l'arginamento dell'Arc. (*Chenal*: Domando la parola)

Prima che la discussione proceda, devo comunicare alla camera un intendimento del ministero (*attenzione grande*) In una delle passate tornate, il ministro delle finanze, rispondendo al dep. Revel, diceva che facilmente sull'arsenale della Spezia si sarebbe potuto rimandare ad ulteriori esercizi la somma di due milioni. Dopo quella dichiarazione si prese a nuovo esame la questione dell'arsenale marittimo della Spezia e il ministero fu condotto a riconoscere che il trasporto della marina militare aveva due scopi: 1° di procurare un sito conveniente di stazione ai nostri bastimenti, giacchè il porto di Genova non può capire le nostre navi da guerra nemmeno nel loro stato attuale, molto meno poi quando siano finite le due grosse fregate che si stanno costruendo. Nella darsena una sola fregata può capire e nel porto le nostre navi da guerra darebbero gravissimo incaglio al commercio: e ciò lo dimostrerò con l'autorità stessa dell'onorevole deputato Casaretto (*Si ride*) Il 23 aprile il ministero della marina riceveva una lettera, in cui si avvertiva all'insufficienza dell'area, sicchè i bastimenti mercantili dovevano con loro pericolo ancorarsi in mezzo al porto perchè un bastimento da guerra occupava molto spazio a ridosso del molo vecchio: e la camera di commercio incaricava il sig. Michele Casaretto di farne rimostranza al ministero. E il mandare i nostri bastimenti al molo nuovo le crederei poco

prudente e sicuro; quindi la necessità di allestire un sito per la nostra marina. Ma per la stazione non è necessario opera di sorta; ce la offre la natura. Si doveva anche dare istruzione al nostro equipaggio e ciò era impossibile nel porto di Genova. Il ministero considera poi come di capitale importanza il fare della Spezia un punto strategico, in caso di guerra sia di terra che di mare. Ma questi tre scopi si possono raggiungere anche indipendentemente da un arsenale marittimo. Solo è necessario compiere le fortificazioni progettate di terra e di mare. L'arsenale alla Spezia sarà più adatto che non a Genova, ma non ha carattere d'urgenza. Si sperava dal ministero di poter promuovere la creazione di un dock e l'alienazione della darsena per cantieri. Questo non si potè ottenere; i progetti del resto dimostrarono potersi costrurre un dock anche senza distruggere l'arsenale; e l'esperienza potersi trasportare alla Foce una parte dei cantieri, senza inconvenienti gravi. Il ministero non ha quindi difficoltà a dichiarare alla camera che è disposto a rimandare ad un'epoca non determinata i lavori per l'arsenale della Spezia. Non avrebbe quindi difficoltà a che fossero tolti gli assegni per esso dai bilanci 57, 58 e 59, conservando una somma per gli edifizi da ricoverarvi il personale. Scomparirà così una somma di sei milioni. *(Segni di soddisfazione)*

Se però crediamo indispensabile fare della Spezia la base delle nostre operazioni strategiche marittime, non possiamo dimenticare che il punto principale della nostra difesa sarà Genova. Sono convinto che una flotta nemica esiterà ad attaccar Genova, se avremo una flotta alla Spezia, più che se questa fosse nel porto stesso di Genova. Se l'antico governo, che spese molti milioni per fortificar Genova, dalla parte di terra, ne avesse dedicati alcuni alle fortifizioni dalla parte di mare, avrebbe fatto un immenso servizio allo stato. Si dovrà dunque domandar un credito per migliorare le fortificazioni di Genova dalla parte di mare e creare nuovi mezzi di difesa. Tutti i militari che seggono qui troveranno ciò opportuno. Il mio collega ministro della marina presenterà dunque fra pochi giorni un progetto per far scomparire la somma dell'arsenale marittimo, rimandandolo a tempi migliori, e proporre un credito per migliorare le fortificazioni di Genova, per creare nuove batterie, e per gli edifizi necessarii al personale alla Spezia. Si toglieranno 10 milioni da una parte; se ne dimanderanno due dall'altra. Ripeto con profonda convinzione che le fortificazioni della Spezia sono di assoluta ed urgente necessità. *(Sensazione)*

Non risponderò a tutti gli appunti del dep. Casaretto; sarebbe un rientrare nell'aringo politico e generale, che ho già percorso abbastanza; ma prego la camera a volermi permettere di darle comunicazione di un fatto che si riferisce a questa discussione. *(Attenzione grandissima)*

Ieri, uscendo io dalla camera preoccupato da molti pensieri, m'imbattei per caso in un ingegnere nostro antico collega *(Sommeiller)* che gli elettori della Savoia hanno dimenticato, benchè si dimostrasse fautore costante delle opinioni liberali e che profittò di questa dimenticanza per dedicar tutto il suo tempo e la sua energia ad un'opera, che onorerà non solo lui, ma anche la ingrata sua patria... *(Bisbigli e sensazione a destra)* Lo interrogai del nuovo in quei molti mesi che non ci eravamo veduti. Egli allora mi rispose, con un sorriso, (buon per lui che non aveva udito il discorso del dep. Casarettoi: « Torno da Bruxelles, dove ho compiuto l'ordinamento delle macchine per il traforo e con miglioramenti che porteranno un risparmio, aumentandone l'efficacia. Invece di un milione e mezzo, saranno necessarie solo 1000m. lire. » Mi disse poi che, trovatosi a contatto con molti scienziati di Francia e d'altrove, tutti approvarono il suo progetto come ben fondato. E non capisco come i deputati di Genova, che salgono così spesso i Giovi, abbiano così poca fiducia in ingegneri, che primi in Europa vinsero colle locomotive una pendenza di più che 3 0[0. Mi pare che essi non meritino di esser trattati come utopisti. (Bravo! — *Segni di viva attenzione*) E se essi dicono che il traforo si farà con 20 milioni e in 7 anni, perchè si vuol parlare di 60 milioni e di non so se 50 o 60 anni? *(Casaretto:* Non ho parlato che di milioni) Ah, non ha parlato che di milioni. — Poi mi disse un altro fatto, che suscitò in me tristi idee. Mi disse che, dopo lunghi carteggi, stava per conchiudere un impegno, con uno de'principali ingegneri di strade ferrate, che ha la suprema direzione delle strade ferrate di Spagna, un contratto per costruire col suo sistema 25m. metri di tunnel. Questa notizia mi colpì dolorosamente. Se le parole de'miei avversarii di destra e sinistra avessero da far impressione sulla maggioranza della camera e si avesse da votare la sospensione dei lavori, pensai agli effetti; pensai che dovrei rivolgermi a voi e, con voce commossa, dirvi: Se seguirete i consigli dei dep. Costa A. e Casaretto, dei dep. della destra, e perfino dei dep. della Savoia... *(Costa di Beauregard* : Domando la parola) la storia imprimerà su noi quel biasimo, che, dopo 400anni, oscura ancora la gloria di Genova... *(rumori ai lati estremi; — al centro:* Sì! sì!) che costrinse il grande Colombo ad esulare ed andar mendicando da un re straniero i mezzi di compiere quella sublime impresa, che la Provvidenza aveva affidata a lui! (Bravo! bravo! — *Applausi e viva adesione*)

Sonnaz (destra; leggendo) dice che, se pensasse alle risa universali ed agli applausi ironici dovrebbe tacere; *(si ride infatti)* ma che così non la pensano i 32 mila allobrogi, che lo hanno mandato alla camera — e legge fra le risa e la disatttenzione della camera, un discorso che noi non possiamo capire.

Guglianctti (sinistra) relatore, dice che userà temperanza di parole e parsimonia di cifre. Chi dipingeva con colori così tetri il nostro avvenire facevami stringere il cuore, ma nello stesso tempo parevami dovesse render più facile il lavoro del relatore e mi preparava quasi a combattere domande di un maggior prestito; ma restai sorpreso quando li vidi conchiuder col negar anche questo. Il dep. Revel dichiarò che farà una proposta che basti pel 58; ma il deficit pel 1858 egli lo fece pur salir a 41 milioni. Pensavo poi che gli oppositori non volessero prolungar la vita di questo gabinetto; ma quando sentii il dep. di Camburzano dire che non faceva opposizione sistematica; il dep. Vallauri che voleva opporsi allo scavarsi dell'edificio costituzionale; il dep. Costa della Torre che non voleva un aggravio maggiore, non ne capii più nulla. *(Si ride)* Il prestito è per colmare un deficit già esistente e per opere approvate dal parlamento. Si parla di bancarotta; ma non sarebbe bancarotta il rifiutar i mezzi di colmare il deficit? — Qui l'oratore, alla sentenza tolta dal dep. Vallauri al principe dei politici latini, una più lunga ne contrappone del principe degli oratori, *Pro domo sua*; *(Ilarità)* e domanda a Costa della Torre se terrebbe ancora come molto colpevole il massaio che avesse fatte spese approvate ed imposte dal padrone. *(Bravo! ilarità)* — Come potremo noi distruggere i voti del parlamento, senza dargli taccia di dissennatezza e di prodigalità? Si può sospendere il polverificio di Fossano, le fregate, il monumento a Carlo Alberto, le strade di Sardegna, il prolungamento del molo? Delle carceri non parla il ministro nel bilancio; ma quanto alle altre grandi opere, varrà una nuova discussione a rimuovercene? — E cita parole di Revel e Chiò che raccomandavano il cadastro come una necessità; parole di Revel, che diceva necessarie, lodevoli le spese del Moncenisio e del Lukmanier e naturale che per esse si ricorresse al credito; calde parole, pel traforo, di Costa di B., che ne faceva questione di unione o separazione delle provincie di Savoia; parole di Menabrea, che a proposito del Cenisio, diceva dovere i popoli che non voglion morire gestarsi nella rivoluzione dei miglioramenti materiali. — Si disse che il relatore si fece connivente col ministero nel dissimular l'avvenire. Il relatore disse che, nel 56 e nel 57, il deficit fu inferiore assai alle spese straordinarie e che fatti transitorii ed accidentali non dovevano essere presi per base di calcoli economici. Darò del resto un ragguaglio che mi viene opportuno. L'Inghilterra ha per individuo un'imposta di 59 fr., un commercio di 253; la Francia di 43 e 153; il Belgio di 28 e 305; l'Olanda di 44 e 283; il Piemonte di 31 e 104. Si dipinsero gli altri stati italiani come altrettanti paradisi terrestri; ma se a Napoli l'imposta è solo di 15, il commercio non è che di 27; negli stati papalini 23 e 33; in Spagna 20 e 35. Il Piemonte, disse il dep. Costa della Torre, è il solo paese che vive d'imprestiti. Ma come poteva egli istituire un ingiurioso confronto fra il Piemonte e gli altri stati, senza rimorso di negar fatti troppo conosciuti? *(Rumori a destra)*

Il Lombardo-Veneto, già stremato per le sovrimposte, dovette ultimamente sopportare un imprestito forzato, che per ironia si disse volontario. Dal 31 in poi, i prestiti pontifici sono nientemeno che dieci! e ne ho qui le date. *(Risa*; bravo!) Il benignissimo sovrano di Napoli, mentre abolì una tassa straordinaria di guerra, mantenne il dazio sulla macina per 8 milioni, stato abolito dal parlamento siciliano. *(Risa)* Se noi dobbiamo, per amore del paese, svelar le piaghe dell'amministrazione, non veggo ragione perchè alcuni, giovandosi della loro qualità di rappresentanti del paese, abbiano da fare ingiurioso confronto di questo con altri stati italiani, dove i cittadini sono condannati a servire, a pagare ed a tacere. (Bravo! bravo! *applausi dalle gallerie*)

Io osserverò al dep. Costa della Torre che non impunemente s'irrita il sentimento nazionale e ch'egli e i suoi amici non si lagnino se, quando essi parlano del sacro fuoco dell'indipendenza nazionale, si risponde loro: *Timeo Danaos et dona ferentes* e che la causa dell'indipendenza non ha bisogno di cotali ausilii. *(Bravo! bravo!)*

Il dep. Roberti disse che la relazione, dando al ministero un'assolutoria pel passato, un voto di piena fiducia per l'avvenire, feriva il senso morale delle popolazioni e mal teneva conto dei mezzi che offre lo statuto per far prevalere la volontà nazionale. Andai fantasticando come mai io avessi detto ciò. L'assolutoria il ministero la ricevette dal parlamento, che ha ordinate le spese. Quanto al voto di fiducia, non lo poteva aver da noi e non ne abbiamo nemmeno pronunciata la parola. Alieni dalle esagerazioni, non ottimisti, non pessimisti, non disperiamo della salute del paese, ma non tacciamo che non potremo toccare la meta, se non assesteremo le finanze, perchè cessi il malcontento, affinchè tutti siamo uniti pel momento della lotta, che tutti affrettano coi loro voti e la Provvidenza non vorrà ritardare di troppo, per la nostra bella ed infelice patria. *(Bravo! bravo!)*

Michelini G. B. dice che approvò il sistema economico del ministero e le spese per la guerra, non quella pel Moncenisio e qualche altra; vuole che il ministero non faccia più nulla per opere pubbliche, ma lasci fare; si maraviglia che i più grandi propugnatori delle spese ora sieno i maggiori avversarii del prestito; nè egli ha il coraggio di negare al ministero le somme necessarie per le opere in corso; si riserva il suo voto, secondo le proposte che si faranno.

Il presidente dà la parola a Roberti e Delcarretto che non sono presenti.

Revel domanda di poter parlare nella seduta di giovedì, essendo l'ora tarda ed assente il presidente del consiglio.

La seduta è levata alle 5.

Notizie Politiche

Si scrive da Roma 10 maggio alla *Gazzetta d'Augusta* che le fortificazioni di Civitavecchia procedono alacremente. Lo stesso foglio pretende che si abbia l'intenzione di circondare Roma con un muro crenelato, al quale aggiungendo in caso di bisogno alcune opere in terra che possono costruirsi in brevissimo tempo, Roma diventerebbe una piazza di qualche importanza, come base di operazioni militari. Pare che ciò, come anche le fortificazioni di Civitavecchia non piaccian guari all'Austria a giudicare dal linguaggio adoperato dalla *Gazzetta d'Augusta* intorno a questo argomento.

L'*Univers* pubblica tre note scambiate fra il conte di Gropello, incaricato d'affari sardo a Napoli e il comm. Carafa, relative ad uno dei prigionieri, di nome Fromento, appartenente all'equipaggio del *Cagliari*. La prima è una domanda fatta dal conte perchè quell'individuo fosse rimosso dalla prigione di Salerno e mandato ad un ospedale, ove potesse ottenere le cure dovute al pericoloso suo stato di salute. La seconda è una risposta del ministro napoletano, in cui si dice che avendo a quello acconsentito che il processo si prosegua regolarmente durante la sua assenza, si dava il permesso che fosse trasportato all'ospedale, dove ogni cura gli sarebbe prodigata. La terza è un ringraziamento al ministro napoletano per l'attenzione data alla sua domanda.

— I giornali francesi ed inglesi contengono grandi elogi della defunta duchessa d'Orleans. Il *Journal des Débats* dà i seguenti particolari sugli ultimi suoi istanti: « La principessa soffriva di un grave raffreddore per alcuni giorni, e sebbene la sua indisposizione fosse complicata da altri sintomi, erano attribuiti allo stato solito dell'ammalata e se ne faceva poco caso. Lunedì però per la prima volta, il dr. Mussy credette necessario di passare la notte a Richmond. Il polso della duchessa gli dava seria inquietudine. La principessa però era perfettamente calma. Alle quattro e mezzo del mattino, essa era sorpresa di vederlo ancora a fianco del suo letto. Credete che io stia così male? domandò essa. Il sig. de Mussy non era soddisfatto; egli considerava il suo stato come assai serio, sebbene non di grave pericolo. Lasciò la stanza per dare alcuni ordini e dopo 10 minuti ritornò. Tutto era tranquillo e le donne assistenti vegliavano in silenzio. Egli si avvicinò al letto, la duchessa avea cessato di vivere. La vita l'aveva abbandonata senza lotta e senza alcun segno precursore della morte. I figli e gli altri principi della famiglia furono tosto chiamati. La regina, che è pure obbligata a letto, sostenne il colpo del primo annuncio con grande coraggio. »

— Si dice che il marchese di Chandos succederà nel ministero inglese a lord Stanley, se quest'ultimo assumerà il posto lasciato vacante da lord Ellenborough.

Il giornale di Madrid la *Regeneracion* dice:

« Siamo assicurati che il famoso rivoluzionario Mazzini è stato a Madrid or sono pochi giorni, e che abitò una casa in via dell'Olivo. Pare che sia venuto un agente della polizia francese per sorvegliarlo, ma che questi lo perdette di vista in questa capitale, e potè ritrovare le sue traccie sulla strada per l'Aragona. »

L'*Iberia* si burla di questa notizia data dal foglio clericale spagnuolo, assicurandolo che è giunto a Madrid il celebre Cabrera e che andò ad abitare nella via del Disinganno (via di Madrid).

Intorno all'affare delle fortificazioni di Magonza, il *Zeit* di Berlino, contrariamente a quello che annunziarono in proposito altri giornali, riferisce quanto appresso:

« La Prussia proponeva il 14 gennaio a. c. di far acquisto dei fondi del *Kaestrich* onde erigere sui medesimi un'opera fortificatoria centrale. In questa proposta era espresso formalmente ch'essa non toccava minimamente il progetto ventilato già da molto tempo di costruire una caserma nella vecchia cittadella. Appena dopo che la Prussia aveva fatto questa proposta, la commissione militare si pronunciò il 3 febbraio a. c. per la costruzione d'una caserma nel *Kaestrich* invece che nella vecchia cittadella. All'incontro la proposta della Prussia non fu assoggettata ancora neppure ad una discussione preliminare; essa trovasi tuttora nello stadio di esame della commissione militare. »

— Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Si assicura qui in alcuni circoli politici che i protettori del Montenegro presenteranno alla conferenza di Parigi un atto che giustifica le pretensioni del Montenegro sopra Grahowo; cioè un trattato conchiuso nel 1844 fra A l bascià governatore dell'Erzegovina e il Wladika Pietro Petrovich-Niegusch a Cattaro in presenza di quel comandante austriaco del porto, in forza del quale è stata concessa al principe di Montenegro la giurisdizione sopra Grahowo, onde ne viene il diritto dell'occupazione militare.

La *Gazzetta d'Augusta* smentisce da Vienna la notizia dell'arresto dell'Archimandrita Nicanore del Montenegro e già altri giornali avevano ridotta quella notizia ad un semplice rifiuto di lasciargli continuare il suo viaggio a Pietroburgo.

La stessa corrispondenza dichiara che finora non è stato dato ancora il permesso ai protestanti dell'Ungheria di tenere un sinodo per aggiustare i loro affari ecclesiastici.

— La *Gazzetta di Bolzano* aveva consigliato di occupare gli operai della strada ferrata anche nelle domeniche onde togliere le occasioni alle risse e agli stravizzi ingenerati dall'ozio dei giorni festivi. Il vescovo di Bolzano appoggiandosi al concordato minacciò a quel foglio, nel resto perfettamente ortodosso, come non può essere altrimenti un foglio tirolese, la sorte della *Gazzetta di Bergamo* se non cambiava registro.

— A Marsiglia si hanno notizie da Costantinopoli del 12. La *Presse d'Orient* annuncia che l'11 si ottenne un prest.to di 60 milioni di piastre da alcune case greche. Il *Journal de Constantinople* contiene una nota comunicata che biasima in forti termini le speculazioni che hanno avuto luogo negli scambii. I beduini di Damasco hanno saccheggiato la carovana della Mecca, e fra le altre cose portato via i regali destinati alla tomba del profeta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 22 sera.

Le ultime notizie da Costantinopoli giunte per via di Vienna recano che nella quistione del Montenegro la Porta accetterà lo *statu quo* esistente al 1856.

Credito mobiliare 671.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 410.
Strade ferrate Lombardo-Venete 590.

Borsa di Parigi del 22 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		69 75 69 75
4 1[2 p. 0[0 .	93 25 93 40	
Consolid. ingl. .		98 1[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	» » » »	
1853 3 0[0 . .	55 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 12 maggio 1858.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	4,330,799 59
Id. id. in Torino	»	4,350,856 61
Id. id. nelle succur.	»	3,010,516 89
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	15,815,904 73
Id. id. in Torino	»	22,538,841 32
Id. id. nelle succur.	»	11,533,440 33
Effetti all'incasso in conto corr.	»	346,178 58
Immobili	»	1,885,833 82
Fondi pubblici	»	162,660 93
Azionisti, saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	937,361 25
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	»	733,333 34
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	419,976 »
Diversi	»	1,329,695 30
	L.	75,395,398 69

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	34,200,980 »
Fondo di riserva	»	1,818,222 17
Erario conto corrente: Disponibile L. 105,097 76; Non disponib. » 3,379,947 »		3,485,044 76
Conti corr. (disp. in Genova)	»	280,633 76
Id. id. in Torino	»	934,301 96
id. nelle succursali	»	257,973 89
Id. (non disponibile)	»	443,703 24
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	498,728 54
Dividendi a pagarsi	»	30,540 50
Risconto del 6.tre precedente saldo prof.	»	391,633 43
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	337,002 08
Id. in Torino	»	448,913 72
Id. nelle Succursali	»	267,720 64
	L.	75,395,398 69

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50 9 45 ant.
» 5 50, 6 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 50 8 35 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25 11 40 ant
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 30, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 35 ant.	Ore 5 58 9 58 ant.
» 4 50, 8 45 pom.	» 3 33, 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 8 50, 12 ant.	Ore 7 50 ant.
» 2 50 pom.	» 2 10, 7 55 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 50 8 15 ant
» 3, 7 45 pom.	» 3 05, 8 pom

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 30, 8 30 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 10 ant., 12 15, 1 45, 5 25 pom.	Intra Ore 6 25 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10 11 30, ant. 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bais	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14 7 14 antim.	Ore 5 05, 10 antim.
» 12 35 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 6 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30 antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 8 25, pom.	» 12 30, 7 30, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45 antimerid.	Ore 6 11 antim.
» 2 25 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 55 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO DI TORINO

BORSA DI COMMERCIO — 22 *maggio* 1858.

1848 5 0|0 G. P. 91 20 cont. M. 91 c.
1849 5 0|0 G. P. 91 50 c. M. 91 40 c.
1850 Obbl. 4 0|0 M. 940 c.
Cassa comm. ed industr. (N. E.) G. P. 232 liq 31 maggio. M. 232 c., 230 liq. 31 mpggio.
Cassa sconto (N. E.) M. 254 liq. 31 maggio.
Banca nazionale G. P. 126 liq. 31 maggio.
Ferrovia da Alessandria a Stradella G. P. 500 liq. 31 maggio.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.